Apertura al « San Carlo »

Una Cenerentola che non scivola mai nella farsa

L'opera rossiniana è stata diretta da Capuana - Sobria e pudica regìa di Eduardo

Nostro servizio

NAPOLI, 10

Per l'inaugurazione della stagione operistica al San Carlo, la scelta è caduta quest'anno su Cenerentola di Gioacchino Rossini. Un'opera, dunque, ben lontana dal fasto magniloquente, e da quegli attributi esteriori di spettacolare grandiosità che per tradizione sembrano essere indispensabili alle serate inaugurali delle grandi stagioni liriche.

Si è voluta concedere così un'assoluta priorità alla musica, anche se lo spettacolo c'è stato ugualmente, proposto dall'intatta freschezza della favola e dalle soluzioni via via adottate dal regista, dallo scenografo, dal costumista. Trionfo della musica, anche in considerazione del fatto che l'autore del libretto, Giacomo Ferretti, ben poco riesce a trasferire nei suoi versi dell'incanto della favola di Perrault. Ed è già molto se, tra le tante manipolazioni del librettista, si salva appieno la figura della protagonista, proposta dal Ferretti a Rossini in tutta la sua originaria innocenza. Gli altri personaggi ci vengono invece incontro appesantiti imborghesiti da una caratterizzazione convenzionalmente realistica, non più simboli, ma caratteri rintagliati sullo stampo di figure ben note dell'opera buffa, e ovviamente non estranei allo stesso Rossini. E così Don Ramiro, il principe della favola può far pensare in taluni momenti al Lindoro del Barbiere, Don Magnifico ad un Bartolo più tronfio e così via.. Ma se la poeticità dei personaggi, eccezion fatta per Cenerentola, si disperde nella trasposizione del librettista, sostituita dalla prosaicità dei caratteri, è proprio tale elemento a sollecitare gli umori più vivi dell'estro rossiniano. Dalle inesauribili risorse d'un mestiere formidabile emergono soprattutto Don Magnifico e Dandini, ma quando la loro invadenza rischia di alterare irrimediabilmente i contorni della favola corrompendola in farsa, il musicista riesce a trasfigurarne al punto giusto gli atteggiamenti in accenti, in ritmi di pura musica, strumenti, e non più voci e personaggi, nell'ordito complessivo della partitura.

Una partitura, dunque, di ricchissima linfa, d'una vita ritmica nel senso più tipico rossiniana, in forme tuttavia d'un nitore cristallino, che anche quando talvolta cedono alle inevitabili convenzionalità del linguaggio, nulla perdono della loro stilizzata misura. Una partitura, inoltre, che quando non s'accende nello sfavillio dei ritmi, ha illuminazioni di tenerissima liricità nelle quali ritroviamo, incantevolmente, la voce originaria della favola.

Soprattutto consapevole della somma importanza dei puri valori musicali nell'opera ci è sembrata la regia di Eduardo, una regia che non ha mai preteso di sostituirsi alla musica, ma ne ha assecondato invece ogni atteggiamento con gusto finissimo e nella misura, nella sobrietà degli accorgimenti adottati. Nessuna concessione, dunque, ad effetti di facile verismo che pure l'andamento in più punti concitato della vicenda poteva sollecitare, ma un pudore a volte quasi estatico nel disporre i personaggi in scena con poche ma illuminanti indicazioni per sottolineare la comicità caricaturale di taluni episodi. La fragilità della favola è stata così difesa ed ha avuto modo di riaffiorare, per quanto era possibile dalle pagine della partitura con il garbo innocente con la commossa ingenuità d'un antico spettacolo di pupi.

Anch'essa contenuta nei limiti d'un rigoroso rispetto dei valori stilistici dell'opera, la direzione di Franco Capuana. Nel primo atto l'esecuzione ha tardato alquanto nel trovare lo smalto più appropriato, il timbro più genuino, ma successivamente le occasioni migliori venivano puntualmente colte dal direttore.

Biancamaria Casoni ha idealmente reso in scena la figura di Cenerentola assecondata nel canto da una voce di gradevolissimo timbro, anche se non di grande volume, tuttavia di non comune duttilità e tecnica per piegarsi brillantemente a tutte le esigenze del virtuosismo. Corretto nelle vesti di Don Ramiro il tenore Renzo Casellato. Teatrante d'irresistibili risorse il baritono Rolando Panerai, interprete gustosissimo del personaggio di Dandini; con pari bravura e talento comico si è disimpegnato Fernando Corena nelle vesti di Don Magnifico; si sono distinti inoltre Leonardo Monreale (Alidoro) Rita Talarico e Bianca Bartoluzzi nei panni delle sorelle di Cenerentola. D'impostazione naturalistica i bozzetti di Filippo Sanjust realizzati da Adriana Muojio ed Alfonso La Fera, e tuttavia, nel complesso, caratterizzati con gusto per evocare a sufficienza il clima della favola. Lodevole, infine, il contributo fornito dal coro diretto dal maestro Michele Lauro per la felice riuscita dell'applauditissimo spettacolo.

Sandro Rossi

Il premio «Bambi» a Sophia Loren

OFFENBOURG, 10

Sophia Loren, per la sesta volta, ha vinto il premio « Bambi », quale attrice straniera più popolare nella Repubblica Federale tedesca nel 1966.

I premi per i migliori film stranieri sono andati a *Gli amori di una bionda* e a *Operazione tuono*.

I « Bambi », una riproduzione in oro del celebre cerbiatto di Walt Disney, saranno consegnati il 21 gennaio 1967 a Monaco.

GINA È USCITA

NEW YORK — Gina Lollobrigida ha lasciato nel pomeriggio di venerdì il Beth Israel Hospital di New York, dove era stata ricoverata in seguito ad un violento attacco di dolori addominali. La « Lollo » ormai sta bene, ma i medici non sono ancora riusciti a stabilire la natura del male che l'ha colpita. « I nostri studi batteriologici non sono ancora conclusi — ha dichiarato un sanitario — e occorreranno ancora molti giorni prima che lo siano ».
NELLA FOTO: Gina salutata affettuosamente da una sua giovanissima « fan » all'uscita dall'ospedale.

Conferenza-stampa alla RAI

Di quaranta ore la giornata-radio

Le iniziative per il settore della musica illustrate dal maestro Francesco Siciliani

Un neologismo rimbalzava l'altro giorno nella splendida sala delle riunioni, al piano terra della nuova, vitrea e grandiosa sede romana della Rai Tv. Leone Piccioni, direttore centrale dei programmi radiofonici, tra un rimbalzo e l'altro, ha colto a volo il neologismo e l'ha spruzzato sui convenuti alla conferenza stampa indetta per illustrare alcune novità nei programmi radiofonici.

Il neologismo è « cordializzare ». Cordializzare dall'interno i programmi, cordializzare attraverso i programmi i rapporti con il pubblico, e cordializzare anche i legami con la stampa. Questa cordializzazione, obiettivamente ottima cade però — diremmo — un po' dall'alto, nel senso che essa deriva non tanto da un'ansia dei radio ascoltatori di essere cordializzati quanto dallo sviluppo della Tv, come, ha riconosciuto Leone Piccioni. La Tv in dieci anni di attività ha determinato così nuovi rapporti con il pubblico che qualcosa doveva cambiare, di riflesso, anche nel campo radiofonico, considerati anche i moltissimi (milioni) affezionati alla « vecchia » radio e lo strepitoso aumento degli apparecchi riceventi (anche a transistor o installati sulle automobili).

Dal 1° gennaio 1967 i principali programmi radiofonici, ciascuno cordializzato e differenziato nel suo ambito saranno articolati in modo da risultare non in concorrenza tra di loro, ma l'uno quale complemento dell'altro e tutti insieme quale complemento della TV.

Con sacrosanti accorgimenti, il Programma Nazionale avrà, ad un buon livello, un po' di tutto, mentre il Secondo Programma, eliminando coincidenze (e quindi concorrenze) con il Nazionale, fluirà come una lunga « colonna sonora », interrotta da notiziari, colloqui, appuntamenti con il mondo dello spettacolo. La pubblicità interverrà nella cordializzazione rinunziando a rubrichette di pochi minuti e inserendosi in trasmissioni più qualificate e più ampie. Noi avremmo previsto, nei programmi, alcuni momenti di silenzio, di tregua, mentre — se abbiamo ben capito — la giornata radiofonica si svolgerà in ben quaranta ore di trasmissione quotidiana.

Il Terzo Programma, tante volte in pericolo e tante volte salvato, costituirà la fascia culturale della Radio, proiettata ad avvolgere l'ascoltatore anche in trasmissioni disancorate da una tradizione prevalentemente letteraria e umanistica.

Chi vivrà, sentirà. E questo vale anche per l'intervento nella conferenza stampa del maestro Francesco Siciliani, nuovissimo consulente generale per la musica, sia in campo radiofonico, sia in campo televisivo.

Benemerito della cultura musicale in Italia, Francesco Siciliani non potrà che prefiggersi di far dilagare in campo nazionale la preziosità della sua presenza animatrice, quale sempre si è avvertita nei vari settori da lui musicalmente diretti (Maggio musicale fiorentino, Sagra musicale umbra, Teatro alla Scala). Senonché, il maestro Siciliani è arrivato alla sua nuova, altissima carica, quando le cose sono già state predisposte, anche per un immediato futuro. Occorrerà, quindi, aspettare perché la sua consulenza diventi concreta e vivente.

Le iniziative preannunciate sono ricche di nuovi fermenti: esecuzioni di grande prestigio, concordate tra Radio e Tv; incremento nella diffusione di opere contemporanee, articolazione eclettica delle trasmissioni, ma all'occorrenza monografica nella presentazione di particolari momenti della cultura musicale o di particolari personaggi.

Quel che pure conta è anche l'annunciata abolizione di ogni pregiudizio nei confronti dei più moderni atteggiamenti della musica e importanti sono apparsi gli accenni a una difesa dagli arrembaggi, a un potenziamento dei complessi sinfonico corali della Rai Tv anche attraverso *tournées* per l'Italia e all'estero. Soltanto la Radio e la Televisione — ha detto il maestro Siciliani — hanno oggi la possibilità di resistere agli eventi e di tenere alta una tradizione che non va confusa con un tradizionalismo inerte o addirittura reazionario. « La tradizione — ha concluso — è come un albero che si conserva nel tempo, ma dà sempre frutti nuovi ».

Tenuto conto che quest'albero è poi anche conficcato in noi stessi, ramifica in apparecchi radio e in televisori, ben vengano i frutti nuovi. Pur se non cordializzati, cordialmente li aspettiamo.

e. v.

le prime

Musica

I solisti di Zagabria all'Aula Magna

Il *Concertino* per archi di Stravinski ha finito con l'essere il momento più interessante del concerto dei « Solisti di Zagabria » diretti da Antonio Janigro, che ha avuto luogo ieri sera all'Aula magna. La pagina stravinskiana è infatti piena del fascino che le proviene da una continua ambiguità di origine diremmo cronologica, e infatti, quello del *Concertino*, lo Stravinski che sta lasciandosi alle spalle le esperienze della sua prima maniera e sta imboccando quelle del « neoclassicismo ».

Dicevamo che a Stravinski si deve il momento più interessante della serata. E non perchè il resto del programma fosse superfluo; il fatto è che, a causa di un incidente capitato a Janigro, egli non ha potuto esibirsi anche come violoncellista, sicchè sono stati cancellati dal previsto programma le *Pieces* per violoncello ed archi di Couperin e la *Trauermusik* di Hindemith. Il programma perciò allineando i nomi di Albinoni — *Concerto in si bem maggiore* —, Telemann — *Concerto per violino e orchestra* —, Mozart — *Divertimento K. 136* —, Corelli — *Suite dal l'op V* —, e Haendel — *Concerto grosso op 6* — è divenuto quello cui ci hanno ormai abituato i complessi d'archi di mezzo mondo. Un vero peccato perchè, sia nello Stravinski sia nel resto del programma, la piccola orchestra jugoslava aveva felicemente confermato la sua fama di complesso esemplare e volentieri la avremmo ascoltata in pagine meno « normali ». Speriamo sia alla prossima occasione. Successo assai caldo e pubblico, come al solito, numerosissimo.

vice

Teatro

Pensaci Giacomino

Al ridotto dell'Eliseo, ripresa di *Pensaci Giacomino*. E' questa, come si sa, una delle prime commedie di Luigi Pirandello, e fu portata al successo da Angelo Musco: attore ideale, a quella epoca (cioè mezzo secolo fa), per temperare l'artificio paradossale della trama con il calore umano del personaggio. La vicenda è nota: Agostino Toti, un vecchio professore, sposa Lillina, la giovanissima figlia del bidello della scuola, resa madre dallo scapato e spiantato Giacomino, ne alleva il bambino come un buon padre (ma preferirebbe considerarsi nonno); e, incurante delle malignità della gente, fa scudo di sè all'amore fra i due ragazzi. Al punto che, quando Giacomino, soprattutto per le pressioni della sorella bigotta, si accinge a rompere con Lillina, Agostino glielo impedisce, e anzi rinsalda i nodi dell'inconsueto legame.

Termine di partenza dell'atteggiamento del professore è un desiderio di vendetta contro lo Stato, cui egli vorrebbe far pagare (in assegni di pensione alla futura vedova) assai più di quanto toccherebbe a lui, ormai al tramonto della vita. Ma, negli ulteriori sviluppi, il gesto si nutre di altri — e se vogliamo più attuali — significati polemici: è tutta una concezione tradizionale della famiglia che Agostino finisce per mettere sotto accusa rivendicando i diritti della libera natura contro un determinato assetto della società civile, contro le sue convenzioni morali e religiose. Poco dopo verrà a un ben più alto livello di ispirazione e di elaborazione *Liolà*.

Il regista Sergio Bargone non è andato però tanto per il sottile, contentandosi di rilevare l'agile ritmo dell'azione e di colorire vivacemente i caratteri, a rischio di farli declinare verso la macchietta. Antonio Crast è comunque un abbastanza autorevole protagonista, pur se la truccatura lo fa somigliare un po' a Pirandello ma un po' anche a Barbarisca. Vinicio Sofia e Gius. Raspani Dandolo danno un forte spicco farsesco alle figure dei genitori di Lillina, che è Leda Panerazi, mentre Silvio Anselmo e Giacomino. Da ricordare ancora Elena D'Alessio, Pippo Lauzz e Mimmo Calandrucci. Applausi molto cordiali: anche a scena aperta. Si replica.

ag. sa.

Cinema

Il tramonto degli eroi

Col suo titolo originale, *Il primo giorno di libertà*, questo film polacco era stato presentato al Festival di Cannes del '65. Tratto da un testo teatrale dello scomparso drammaturgo Leon Kruczkowski (l'autore de *Tedeschi*), per la regia del veterano Aleksander Ford, *Il tramonto degli eroi* colloca la sua vicenda nell'a fase ultima della guerra, in una cittadina della Germania: qui giungono le truppe sovietiche, alle quali vedremo affiancarsi un folto gruppo di ufficiali e soldati polacchi, liberati dalla prigionia, per rigettare lo estremo, disperato contrattacco nazista.

Movimentato, ma non privo di enfasi nel suo procedere, come *Il tramonto degli eroi* risulta poi stranamente ambiguo quando pone problemi concernenti la responsabilità degli individui nella tragedia collettiva. Ecco dunque il caso di una ragazza tedesca, Inge, figlia del medico di quel borgo, la quale è violentata da alcuni ex internati nel vicino lager. Jan, uno degli ufficiali polacchi, ottiene generosa protezione, anche contro il parere dei suoi colleghi, a Inge, alle sorelle di lei e al loro genitore. Ma Inge ricompensa molto male tanta nobiltà d'animo giacchè, sollecitata dal suo amante (un SS rimasto dietro le linee come « cecchino ») si batterà per la causa nazista e ormai perduta, sino a soccombere sotto i colpi dello stesso Jan.

Alla obliquità e incertezza del la tematica fa riscontro, in specie nella prima metà del racconto, una forma greve, che si invischia in tentazioni figurative di tardo gusto barocco, ed è appesantita ulteriormente dal timbro letterario dei dialoghi (e il doppiaggio è cattivo, per di più). Gli attori principali sono Beata Tyszkiewicz Tadeusz Lomnicki. Bianco e nero su schermo largo.

ag. sa.

Il santo prende la mira

.. E manca il bersaglio. Proprio così, Christian-Jaque ha fallito il colpo, nonostante non si possa dire, in verità che sia proprio un santo: e poi del resto, da tempo sembra essere decaduto dalle legioni paradisiache. Quest'ultimo suo film potrebbe definirsi una specie di « caccia al tesoro », cui partecipa uno stuolo di spie americane e teutoniche che, tra l'altro, rincorrono « il santo », Sofia (una ragazzetta tutto pepe, figlia di Oscar il Tortuoso), e Ignazio, l'autista del « santo ». Ma chi è « il santo »? « Il santo » è un gangster gentiluomo dalle mille virtù, un uomo « che rimarrà nel ricordo dei posteri », e che ha avuto l'incarico di vegliare sul la piccola Sofia, oggetto delle attenzioni delle spie di mezzo mondo, convinte che lei conosca il nascondiglio dei milioni di dollari rubati da Oscar alle rispettive potenze straniere vendendo loro falsi documenti segreti. E la trama non è tutta qui, ma risulta troppo tortuosa per essere raccontata. Inoltre il film, tratto dal romanzo di Leslie Charteris, interpretato da Jean Marais, Jess Hahn, Jean Yanne, e diretto con una falsa spigliatezza che mal nasconde la meccanicità insistita delle avventure e delle *gags*, è un classico prodotto di coproduzione: torre Eiffel chitarre e mandolini di Posillipo. Colore.. locale.

Una spia di troppo

E' vero, siamo in tanti ad ammetterlo (salvo gli eterni buongustai di alcuni fogli borghesi, per fortuna una sparuta minoranza, che hanno ormai indossato i panni dei *press agent* per pura vocazione) che, oggi come oggi, una spia è sempre di troppo, quella goccia che quotidianamente fa traboccare il vaso della pazienza. Eppure, eravamo quasi ben disposti di fronte a un titolo così accattivante.

Ma *Una spia di troppo* del l'americano Joseph Sargent interpretato da Robert Vaughn (Napoleon Solo) e David Mc Callum (Illya Kuryakin), agenti dell'U.N.C.L.E. impegnati a recuperare agli Stati Uniti tre litri di un gas segreto capace di togliere agli avversari « qualsiasi volontà di vincere », è decisamente un film noioso soprattutto per la mediocrità della sceneggiatura e delle « trovate » assolutamente incapaci di offrire quel la chiave della parodia che è indispensabile per mettere in moto il meccanismo del *divertissement*. In un certo senso *Il nostro agente Flint* e *Matt Helm il Silenziatore* presentavano alcune « invenzioni simboliche » anche se ricavate da uno stampo quant'altri mai reazionario. Nel film a colori di Sargent, inoltre le avventure si susseguono con ritmo greve senza destare il minimo interesse nello spettatore, davvero di troppo.

vice

RAI TV

controcanale

Lo spettacolo sportivo

Cento anni di sport resta *pur sempre una trasmissione piena di fascino, i documenti filmati che presenta settimanalmente sono veramente preziosi e riportano un certo clima, certi momenti e certi volti che ricordano i momenti della catastrofe — come ieri sera — oppure quelli così esaltanti delle prime trasmissioni radiofoniche e dei primi esperimenti televisivi.*

La storia dello sport resta così sempre legata agli avvenimenti importanti del mondo; lo sport non resta quel fatto isolato, astratto, ammantato di retorica che ci capita spesso di veder divulgato anche dalla nostra televisione.

Resta il carattere negativo, di cui già s'è detto, dello spezzettamento eccessivo che risulta fastidioso, non rispondente alla volontà dichiarata di informare sull'evoluzione dello sport, su come si conquistavano le tappe del secondo in meno, del centimetro in più.

La puntata di ieri sera è stata dedicata ai mezzi che hanno permesso allo sport di diventare spettacolo. Abbiamo visto la settimana scorsa come la stampa ha contribuito alla diffusione delle notizie sportive, a portare a larghe masse di pubblico la conoscenza dei fatti e degli avvenimenti e dei personaggi dello sport.

La radio e la televisione hanno indubbiamente portato un contributo grandissimo a questa divulgazione. Basti pensare alle trasmissioni in occasione di importanti incontri di calcio, di gare di atletica e automobilistiche, di « match » pugilistici e ancor più alle trasmissioni in occasione dei giochi olimpici.

I realizzatori del programma giustamente, anche se gli inserti potevano essere evitati, hanno cercato di dare una spiegazione del fenomeno sportivo avvicinandolo allo spettacolo teatrale. Gli inserti come dicevamo si poteva evitarli perchè fra l'altro poco felice è stata la scelta, pensate per esempio a Cesco Baseggio. Così si disorienta lo spettatore e non si raggiunge lo scopo prefisso. Molto meglio vedere realmente i grandi personaggi dello sport, così come s'è accortamente fatto per Jessie Owens.

Resta comunque un giudizio positivo su questa trasmissione che, nonostante qualche digressione, nonostante alcuni elementi poco organici, resta un fatto unico nelle trasmissioni televisive dedicate allo sport.

Prima di Cento anni di sport *abbiamo visto la puntata di* Scala Reale *e non ce ne siamo pentiti tanto che alla fine della trasmissione sul secondo canale siamo ritornati allo show dei milioni.*

Sarà la classica folgorazione (o quanto meno debole illuminazione) sulla via di Damasco: sta di fatto che anche i balletti, le scenografie e le storielle sono più giuste, sembra che il grosso della farsa sia scomparso, che gli autori non facciano più tanto ricorso all'annuario delle barzellette e, pur arrivando fuori tempo, fuori moda eccetera, hanno scritto una bella parodia di Bond e del « bondeque », aiutati da un sapiente e gustoso gioco scenico, da una regia molto attenta e dall'abilità del quartetto Cetra con una pennellata patetica con quel Rabagliati nelle vesti del cattivo punito.

C'è tempo per ravvedersi, Castellano e Pipolo sono sulla buona strada, come suol dirsi. Li attendiamo alla prossima puntata, con ansia.

vice

programmi

TELEVISIONE 1'

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI**, a cura di Renato Vertunni
11,00 **MESSA**
12,00 **IL MATRIMONIO**
15,30 **POMERIGGIO SPORTIVO** riprese di avvenimenti agonistici
17,00 **LA TV DEI RAGAZZI:** La lettera; I forti di Forte Coraggio: « Il caporale fa l'indiano »
18,00 **SETTEVOCI**, Giochi musicali presentati da Pippo Baudo
19,00 **TELEGIORNALE** del pomeriggio
19,10 **CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO D'UNA PARTITA**
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **IL CONTE DI MONTECRISTO,** di Alessandro Dumas: « La mano di Dio ». Con Andrea Giordano, Fosco Giachetti, Anna Miserocchi, Achille Millo, Alberto Terrani. Regia E. Fenoglio
22,00 **CONCERTO DELLA BANDA MUSICALE DELL'AERONAUTICA MILITARE**
22,30 **LA DOMENICA SPORTIVA.** Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

18,00 **ESTATE MUSICALE DI TAORMINA.** Concerto dell'Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Maurice Le Roux
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **MALIMBA.** Viaggio nel mondo musicale negro
22,05 **L'ISPETTORE GIDEON:** « L'uomo dell'alibi » (racc. scen.)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **8 13 15 20 23; 6,35:** Musiche del mattino; **7,10:** Almanacco; **7,15:** Musiche del mattino; **7,40:** Culto evangelico; **8,30:** Vita nei campi; **9:** Musica per archi; **9,15:** Dal mondo cattolico; **9,30:** Messa; **10,15:** Trasmissione per le Forze Armate; **10,45:** Disc Jockey; **11,40:** Il Circolo dei genitori; **12:** Arlecchino; **12,50:** Zig zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Ribalta d'eccezione; **14,30:** Musica in piazza; **15,10:** Le cantano tutti; **15,30:** Tutto il calcio minuto per minuto; **16,30:** Il mondo del disco italiano; **17,30:** Concerto sinfonico; **19:** Domenica sport; **19,35:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,25:** Grandi successi americani per orchestra; **21:** Concerto del Quartetto Italiano; **21,45:** Canzoni nuove; **22,25:** Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: **7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 13,30 19,30 21,30 22,30; 6,30:** Divertimento musicale; **7,35:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,45:** Il giornale delle donne; **9,35:** Gran varietà; **11,03:** Cori da tutto il mondo; **11,25:** La chiave del successo; **11,35:** Voci alla ribalta; **12:** Anteprima sport; **12,15:** I dischi della settimana; **13:** L'appuntamento delle 13; **13,45:** L'elettro-shake; **14,30:** Voci dal mondo, **15:** Abbiamo trasmesso; **16,30:** Musica e sport; **18:** Il clacson; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Corrado fermo posta; **21:** Tempo di jazz; **21,40:** La giornata sportiva; **21,50:** Poltronissima; **22,20:** Musica nella sera.

TERZO

18,30: J. S. Bach; **18,45:** La rassegna; **19:** K. A. Hartmann; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** J. Ibert e A. Jolivet; **21:** Il giornale del terzo; **21,25:** « La sposa corteggiata », di F. Busoni (dir. F. Previtali).

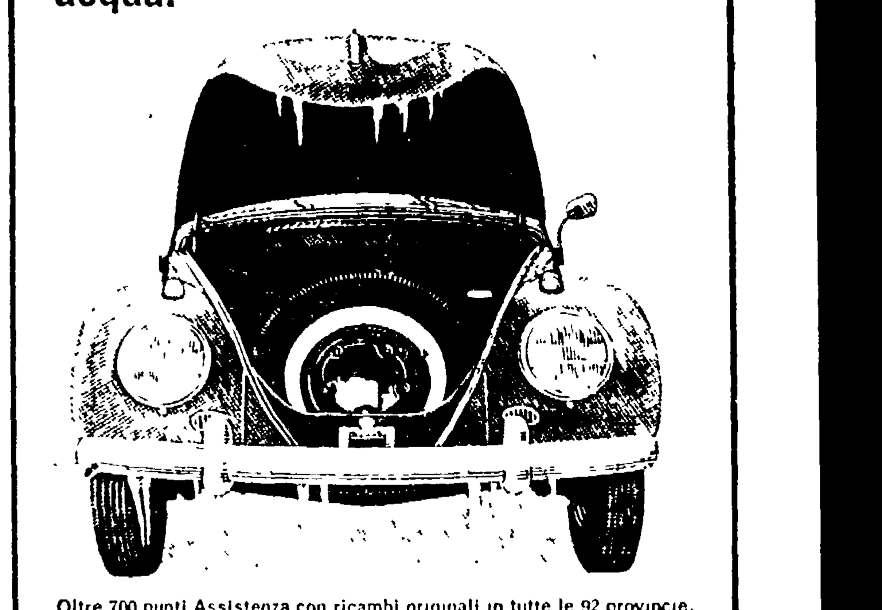
La giuria di Cuneo non ha assegnato la «Targa d'oro»

CUNEO, 10

La giuria della IV Rassegna cinematografica internazionale della città di Cuneo, composta di Filippo Sacchi, presidente, Claudio Bertieri, Bernard Chardère (Francia), Giovanni Grazzini, Nedo Ivaldi e Riccardo Muñoz Suay (Spagna) riunitasi ieri, ha preso atto con rammarico di non essere stata messa in grado di visionare « La guerra è finita » di Alain Resnais, che affronta alcuni problemi dell'attuale Resistenza spagnola. Di conseguenza, protestando ... tempestività della censura italiana nel concedere il nulla osta, il che ha impedito alla giuria stessa di avere una visione complessiva delle opere in concorso, ha deciso all'unanimità di non assegnare la Targa d'Oro « Città di Cuneo ».

La giuria si è quindi limitata ad assegnare i seguenti premi: Targa d'Argento « Città di Cuneo », a: « Manuela » di Humberto Solas (Cuba), « per la grande vivezza e spontaneità narrativa con cui inserisce un vigoroso ritratto di donna nel fondo di una battaglia partigiana ». Due Targhe speciali, assegnate a maggioranza, a: « La buona stagione » (Italia) di Renzo Renzi « per l'interessante tentativo di rievocare con serietà e istruttiva chiarezza la storia della lotta partigiana in una regione italiana », e a « Lo sguardo nella pupilla del sole » di Veljko Bulajic (Jugoslavia) « per la forza drammatica e anticonformista con cui ha presentato la tragedia di un gruppo di uomini sperduti e vinti dalla fame e dalla

ANTICONGELANTE PER LA VOLKSWAGEN?
Certo, ma soltanto un cucchiaino nel serbatoio del liquido lavavetro. Perché se sappiamo come si raffredda un motore con l'aria, non sappiamo ancora come si possa pulire un vetro senza acqua.



Oltre 700 punti Assistenza con ricambi originali in tutte le 92 provincie.

NEL N. 49 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Le Germanie sono due (editoriale di Sergio Segre)
- Mario Alicata: la generazione della nostra speranza (di Gian Carlo Pajetta); Un dirigente del « partito nuovo » (di Paolo Bufalini)
- Anche noi siamo il Vietnam (di Alfonso Gatto)
- Un voto di classe alla FIAT (di Ugo Pecchioli)
- Dibattito sull'unità e sull'autonomia sindacale
- Il sindacato fattore reale di democratizzazione (di Luigi Macario, segretario della FIM-CISL)
- Una scelta di principio (di Luciano Barca)
- Dialogo a Bologna (di Libero Pierantozzi)
- Referendum: un puntello per Franco (di Ignazio Delogu)
- Tatticismo britannico contro politica gollista (di Eric J. Hobsbawm)
- Perchè sciopera l'Università (di Michele Figurelli)
- Jean-Christophe e i « no » (di Ottavio Cecchi)
- Valletta senatore: con un voto soltanto (di Paolo Spriano)
- Note, commenti e critiche di Mino Argentieri, Franco Bertone, Ivano Cipriani, Antonio Del Guercio, Luigi Pestalozza, Adriano Seroni e Mario Spinella.

OSSERVATORIO ECONOMICO N. 17

- Per il piano Pieraccini l'alluvione non conta
- Nell'industria italiana elevati livelli di produttività
- Tensioni e prospettive dell'economia egiziana
- Quadrante della congiuntura internazionale

Comunicato da FIRENZE

Il laboratorio di Biancheria Ricamata della

CASA ALFANO di Firenze

comunica alla Sua Spett.le Clientela che ha ripreso la Sua attività commerciale e

SVENDE

a scopo realizzo, per ripristinare la propria Azienda, N. 3.000 Tovaglie in Bisso di Puro Cotone, interamente ricamate a mano e complete di Tovaglioli, salvate dalla recente alluvione, ai seguenti Prezzi:

TOVAGLIA da 12 L. 3.900
» » 6 » 3.300

Spedizione in Contrassegno - Spese di Porto e Imballo a ns. carico - Richiedere al ns. indirizzo

CASA ALFANO - Via M. Ulivelli, 21 int. - FIRENZE

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO CICLI SPORT — 4) L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 marzo 1967
(inclusi km. 50 + 10)

FIAT 500-D	L. 1.150
BIANCHINA 4 posti	» 1.450
FIAT 500-D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoramica	» 1.600
FIAT 750 (600-D)	» 1.650
FIAT 750 Trasformabile	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 1.900
FIAT 850	» 2.100
AUSTIN A 40/S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.300
FIAT 1100-D	» 2.500
FIAT 850 Coupé	» 2.500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 2.600
FIAT 1100 R	» 2.600
FIAT 1100 D S W (Fam.)	» 2.650
FIAT 850/Spyder	» 2.750
FIAT 124	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (Fam.)	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 1800 S W (Fam.)	» 3.400
FIAT 2300	» 3.500
FIAT 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni: 420.942 - 425.624 - 420.819
Aeroporto Internazionale 601 521

AUTOFFICINA D'AMICO - Revisione generale - Ammortizzatori - Freni - Gommista - Piazzale Cl...

27) DOMANDE IMPIEGO - LAVORO L. 50

VENTUNENNE assisterebbe persona sola anziana invalida residente Roma bisognosa compagnia piccoli servizi - Pretende in cambio vitto alloggio gratuito - Scrivere subito a: Fedele Francesco - Carta identità 25004067 - Fermo Posta - Roma Centro

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43

Medico specialista dermatologo
DOTTOR **DAVID STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13